

PROTOCOLLO

per l'attuazione del Reddito di Solidarietà (RES) e delle misure a contrasto di povertà ed esclusione sociale in Emilia-Romagna

Considerato che:

Negli ultimi anni la crisi economica, che ancora stiamo attraversando, ha avuto pesanti effetti anche sulla comunità dell'Emilia-Romagna, quali una massiccia disoccupazione, soprattutto giovanile (con un tasso di disoccupazione nella fascia 15-29 del 26,3%), l'insicurezza del posto di lavoro, l'aumento della deprivazione materiale. Nella nostra regione il tasso di povertà relativa è passato dal 2,2% del 2009 al 4,2% nel 2015 e si stima che oltre 65.000 famiglie siano al di sotto della soglia di povertà assoluta. Il fenomeno della grave emarginazione adulta è in sensibile crescita e i dati ufficiali parlano di oltre 4.000 persone senza dimora presenti nelle città della nostra regione;

Negli ultimi anni sono cresciute le diseguaglianze e si è verificata una progressiva polarizzazione della distribuzione del reddito, concentrando la ricchezza in una fascia ristretta della popolazione e ampliando in modo significativo il numero di famiglie al di sotto della soglia di povertà;

Il contrasto alla povertà e all'esclusione sociale è un tema esplicitamente sostenuto dall'Unione Europea, a partire da quanto indicato nella Strategia Europea 2020, che pone l'obiettivo di ridurre di 20 milioni il numero delle persone a rischio di povertà o di esclusione in UE, anche attraverso la programmazione dei Fondi strutturali 2014/2020, in particolare del Fondo Sociale Europeo (FSE) che individua fra gli assi strategici di intervento l'obiettivo 9 "Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni forma di discriminazione" e l'istituzione del Fondo Europeo di aiuto agli indigenti (FEAD);

A livello nazionale è stato avviato un percorso che ha l'obiettivo di istituire, a regime, una misura universalistica di contrasto alla povertà, coniugando interventi di politiche attive con interventi di politiche passive; a tal fine dal 1 settembre 2016 è stata avviata l'estensione del Sostegno all'Inclusione Attiva (SIA) sull'intero territorio nazionale con garanzia di copertura finanziaria biennale. Inoltre è stata approvata la legge delega sul contrasto alla povertà che introduce il Reddito di Inclusione (REI) che sostituirà il SIA e consentirà di costruire un sistema stabile di interventi su tutto il territorio nazionale;

Le *Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta* in Italia del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, approvate in Conferenza Stato-Regioni il 5 novembre 2015, costituiscono a livello nazionale il principale riferimento per l'attuazione degli interventi di contrasto alla povertà estrema e alla condizione di senza dimora;

La Regione Emilia-Romagna, con L.R. del 19 dicembre 2016, n. 24, si è dotata di una misura denominata Reddito di Solidarietà, che si integra con il SIA, allargando la platea dei beneficiari a tutti i nuclei familiari della regione al di sotto di un ISEE pari a Euro 3.000.

Essò consiste in un sostegno economico erogato nell'ambito di un progetto di attivazione sociale e di inserimento lavorativo concordato, definito dai servizi sociali dei Comuni in collaborazione con i Centri per l'impiego e finalizzato a superare le condizioni di difficoltà del richiedente e del suo nucleo familiare;

La L.R. 14/2015 del 30/7/2015 "Disciplina a sostegno dell'inserimento lavorativo e dell'inclusione sociale delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità, attraverso l'integrazione tra i servizi pubblici del lavoro, sociali e sanitari" regola requisiti e strumenti per la presa in carico integrata da parte dei Centri per l'impiego, dei servizi sociali nonché dei servizi sanitari finalizzata alla predisposizione di un programma personalizzato d'interventi per il superamento della condizione di vulnerabilità e di connessa difficoltà nell'accesso al mercato del lavoro delle persone fragili;

Le norme richiamate rappresentano un quadro di riferimento fortemente innovativo che richiede un salto di qualità nel modo di pensare la povertà e di agire per il superamento delle condizioni di emarginazione e fragilità, sia da parte delle istituzioni pubbliche, che ne mantengono la principale responsabilità, che di tutti i soggetti a vario titolo coinvolti;

Questo è possibile se si accetta assieme la sfida del contrasto alla povertà e all'esclusione e si considera il welfare territoriale e comunitario come una costruzione collettiva, un sistema coeso e partecipato che aggredisce i problemi attraverso reti pubbliche e private, in cui, nella chiarezza dei ruoli, tutte le risorse, economiche e umane, possano interagire costruttivamente e anche le persone che si rivolgono ai servizi sono chiamate alla corresponsabilità con politiche abilitanti;

Alla luce di quanto sopra la Regione Emilia-Romagna, ANCI e Alleanza contro la Povertà nello specifico di Caritas, Forum regionale del Terzo settore, Fondazione Banco Alimentare Emilia-Romagna, FioPSD, Cgil-Cisl-Uil e gli altri enti sottoscrittori:

- individuano nella lotta alla povertà e all'esclusione sociale una priorità condivisa e imprescindibile per il benessere e la coesione della comunità emiliano-romagnola;
- condividono l'obiettivo e la volontà di operare in modo coordinato per contrastare fenomeni di emarginazione, esclusione sociale e povertà, e la necessità di consolidare reti locali di intervento in grado di rendere più efficaci l'azione dei diversi soggetti e più equo e razionale l'uso delle risorse;
- riconoscono nella sussidiarietà, così come declinata dal Piano Sociale e Sanitario (approvato con Deliberazione assembleare 12 luglio 2017 n. 120), un principio fondante del welfare emiliano-romagnolo e la coesione sociale generata dalla presenza delle istituzioni non profit come un fattore di ricchezza e motore di sviluppo economico e sociale dei territori, anche di quelli più svantaggiati;

- riconoscono il valore dell'approccio alla base della normativa nazionale e regionale che affronta in modo integrato il tema della povertà e dell'esclusione sociale, mettendo al centro la persona ed il suo nucleo familiare e basato sui principi della responsabilizzazione e dell'attivazione sinergica delle risorse delle persone coinvolte, della comunità e delle istituzioni;
- riconoscono che le misure messe in campo fino ad oggi per il superamento delle condizioni di vulnerabilità sono un passo avanti apprezzato e condiviso verso l'istituzione di una misura universalistica di contrasto della povertà.

Per questo motivo i firmatari concordano i seguenti obiettivi comuni:

- promuovere tutte le azioni necessarie, sia a livello locale che nazionale, per realizzare un sistema adeguato ai bisogni della fascia più vulnerabile della popolazione dell'Emilia-Romagna, realizzando l'integrazione fra tutti gli strumenti normativi e le relative risorse, nazionali, regionali e locali, per consentire agli interventi programmati di realizzare il massimo dell'efficacia;
- sostenere attraverso il lavoro di raccordo dei servizi territoriali, che riconoscono l'attività degli Enti del Terzo settore, la valorizzazione del ruolo degli Enti stessi, anche con la definizione di specifici accordi di reciproco riconoscimento, per promuovere, ove opportuno, la collaborazione e l'inserimento di attività nella progettazione personalizzata definita dalle équipe multi-professionali territoriali;
- avviare un percorso di integrazione anche con gli strumenti normativi e progetti che intervengono nell'ambito della marginalità estrema e della vulnerabilità (bassa soglia, senza dimora ecc.);
- semplificare le modalità di accesso alle misure da parte dei cittadini e promuovere tutte le azioni necessarie per superare la frammentazione degli interventi;
- sviluppare le azioni necessarie perché tutti i potenziali interessati siano adeguatamente informati.

La REGIONE si impegna a:

- programmare e finanziare gli interventi previsti dalla L.R. 24/2016 nonché le misure di politica attiva del lavoro, con particolare riferimento alla L.R. 14/2015, attraverso gli stanziamenti annualmente previsti nel bilancio regionale e a garantirne il monitoraggio e la condivisione degli esiti;
- istituire un tavolo di monitoraggio, di coordinamento e concertazione sull'attuazione del presente protocollo e degli interventi ad esso correlati, con gli enti sottoscrittori del presente Protocollo.

I COMUNI e le Unioni dei Comuni si impegnano, a livello distrettuale a:

- rafforzare il ruolo del servizio sociale territoriale, quale strumento di governo e regolazione dei servizi e dei soggetti della comunità, con l'obiettivo di garanzia dell'equità di accesso alla rete, attraverso la gestione pubblica della presa in carico dell'utenza e la definizione dell'attuazione degli interventi, così come previsto dal già richiamato Piano Sociale e Sanitario 2017-2019;
- inserire il presente Protocollo nel prossimo Piano di zona per la salute e il benessere sociale, declinandone i contenuti a livello locale e individuando modalità di confronto e condivisione;
- individuare stabili momenti di confronto con gli enti e le organizzazioni che a livello locale rappresentano i sottoscrittori del presente Protocollo, per l'analisi dei bisogni e la loro evoluzione nel tempo, lo scambio di dati e informazioni, la progettazione degli interventi, la verifica dei risultati;
- svolgere il proprio ruolo definito dalle leggi di settore, in particolare dalla LR 14/15 e L.R. 24/16, integrandosi e valorizzando la presenza attiva delle organizzazioni del Terzo settore;

- finanziare e realizzare i servizi e gli interventi come previsto dalla propria programmazione e secondo le disponibilità di bilancio, con una particolare attenzione al lavoro di comunità, avendo cura di evitare conflitti di interesse e assicurando il rispetto dei principi di imparzialità, trasparenza e concorrenza;
- individuare referenti per i rapporti con il terzo settore sul tema della povertà.

Le organizzazioni del TERZO SETTORE si impegnano, attraverso le realtà presenti sul territorio a:

- concorrere alla conoscenza e mappatura delle opportunità, iniziative, attività svolte dai diversi soggetti in ambito distrettuale, al fine di garantire la condivisione di un quadro dei percorsi e delle risorse attivabili per la definizione dei progetti di autonomia delle persone con particolare riferimento alla attuazione integrata della L.R. 14/15, del RES e del SIA (in futuro REI);
- svolgere, nell'ambito delle proprie attività, funzioni di "antenna" sul territorio, con finalità informative e di primo orientamento a favore di persone o famiglie in situazioni di difficoltà, in particolare per favorire l'accesso alle prestazioni di sostegno al reddito quali il SIA ed il RES;
- mettere in rete, nell'ambito delle proprie finalità istituzionali e competenze specifiche, progettazioni ed interventi rivolti alle persone in difficoltà, nella logica dell'integrazione delle risorse e della promozione del lavoro di comunità. Gli ambiti di intervento, a solo titolo esemplificativo, sono:
 - azioni connesse al contrasto alla povertà come scambio, riuso, recupero alimentare, empori solidali;
 - occasioni di socializzazione, incontro, relazione;
 - forme di affiancamento leggero, consulenza e accompagnamento su temi specifici (educazione al consumo, apprendimento della lingua, gestione budget familiare, ecc.), gruppi auto aiuto e confronto;
 - attività di sostegno scolastico al di fuori dell'orario scolastico ed extra-scolastiche (sportive, musicali, ecc.);
 - risposte a bisogni di prima necessità e di pronto intervento;
 - accompagnamento sociale (cfr. DGR n. 2230 del 21-12-2016);
 - risposte a bisogni di prima necessità e di pronto intervento anche finalizzate alla costruzione di un progetto personalizzato.

Tali interventi possono essere inseriti, ove opportuno, dalla equipe multidisciplinare nella progettazione personalizzata, sulla base di specifici accordi di reciproco riconoscimento e collaborazione con i soggetti del Terzo Settore;

- dare la propria disponibilità al periodico scambio di informazioni e aggiornamento reciproco sulle attività svolte, su nuovi progetti, ma anche sui bisogni emergenti;
- individuare, ai fini delle attività di cui sopra, compatibilmente ai diversi assetti organizzativi e all'effettiva presenza sul territorio, uno o più referenti in ambito distrettuale quale interlocutori dei Comuni con il ruolo di facilitatori nei rapporti con le diverse realtà che operano a livello locale;

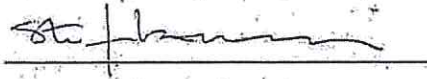
Le Organizzazioni SINDACALI si impegnano a:

- definire uno o più referenti di ambito distrettuale al fine di coordinare le attività all'interno della propria associazione, nei confronti dei Comuni e del Terzo settore;
- concorrere alla massima diffusione dell'informazione e delle opportunità offerte dalle normative di contrasto alla povertà e alla fragilità sociale all'interno della propria rete associativa e dei servizi;
- svolgere un'azione di sensibilizzazione e formazione ai propri operatori al fine di orientare le persone e/o le famiglie in difficoltà favorendo l'accesso alle prestazioni previste;

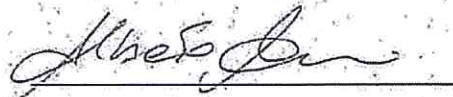
- coinvolgere i propri rappresentanti sindacali affinché svolgano un'azione di sensibilizzazione presso la propria impresa allo scopo di promuoverne la disponibilità e accompagnare i soggetti interessati nell'eventuale processo di inserimento lavorativo;
- coinvolgere le OO.SS. Confederali e dei Sindacati dei pensionati per un'attività di informazione e accompagnamento su base territoriale.

Bologna, 16 settembre 2017

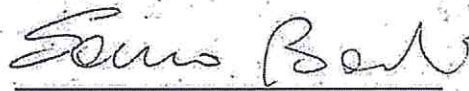
Regione Emilia-Romagna



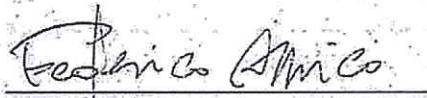
ANCI



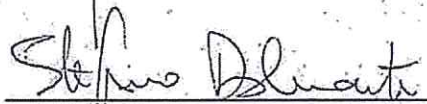
Delegazione Caritas Emilia-Romagna



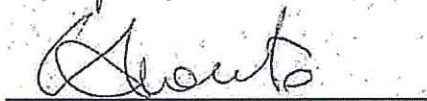
Forum regionale del Terzo settore



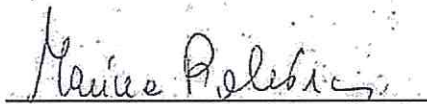
Fondazione Banco Alimentare Emilia-Romagna



FioPSD



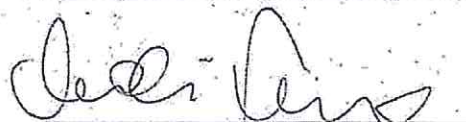
Cgil



Cisl



Uil



INTEGRAZIONE

Cisal



Bologna, 10 aprile 2018


5bis

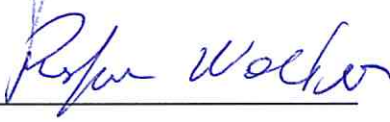
INTEGRAZIONE

ACLI Emilia Romagna

Alleanza contro la Povertà in Emilia Romagna

Bologna, 14 maggio 2018





REGIONE EMILIA-ROMAGNA (r_emiro)
Giunta (AOO_EMR)
RPI/2018/223 del 14/05/2018